

IL VOLONTARIATO 61 Un viaggio del "Cittadino" tra le benemerite associazioni del Lodigiano e del Sudmilano

"Un sogno chiamato Italia", da Castiglione un serio impegno per i bambini di Chernobyl

Da 23 anni le finalità non sono cambiate: il gruppo organizza soggiorni terapeutici per piccoli bielorusi tra i 7 e i 14 anni

di **Andrea Soffiantini**

Tutto iniziò il 27 maggio 1995, giorno in cui a Castiglione d'Adda, accolti dalle famiglie che avevano aderito ad un'iniziativa dell'allora comitato di Montodine, arrivarono quattro bambini: Liubov di 11 anni, Anja di 7 anni, Nastia anch'ella di 7 anni e Dima di 12 anni. Tre femmine e un maschietto. I primi a lasciarsi alle spalle i territori di Chernobyl per un soggiorno terapeutico e ricreativo nel comune della Bassa lodigiana, un puntino quasi invisibile sulla carta geografica e fino al quel momento a loro sconosciuti. Fu durante le cinque settimane in cui i piccoli si fermarono in paese che molte famiglie della zona manifestarono il desiderio di poterle accogliere altri. E fu così che a maggio del 1996, grazie al neonato Comitato Pro Bambini di Chernobyl del Comune di Castiglione d'Adda (costituito dal sindaco Tino Betti, da don Pierluigi Leva e da Carla e Anna Tarenzi), arrivarono ben 43 bambini.

Da quel giorno sono passati ormai ventitré anni. E dal 2006 il Comitato si è trasformato in un'associazione Onlus, col nome di "Un sogno chiamato Italia". Le finalità non sono cambiate: organizzare soggiorni terapeutici presso le famiglie di Castiglione d'Adda, Casalmaiocco e paesi limitrofi per i bambini residenti nelle zone contaminate dall'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl; promuovere iniziative, manifestazioni e festeggiamenti allo scopo di raccogliere fondi a so-



Le fotografie di questa pagina si riferiscono a svariati eventi organizzati in questi anni a Castiglione d'Adda

stegno delle spese necessarie all'organizzazione della vacanza (il viaggio in aereo, i trasferimenti per le gite, i costi dell'assicurazione, quelli per i farmaci) e all'acquisto di arredi e attrezzature per la scuola del villaggio di Ianovka, luogo di provenienza di quasi tutti i bambini.

Ospitata dal Comune nei locali della scuola elementare di Castiglione, l'associazione è presieduta da Carla Tarenzi e conta attualmente 40 famiglie iscritte. Vicepresidente è Anna Tarenzi, i consiglieri sono Nunzio Borrella, Rosy Fiorani, Elisa Grossi, Adele Dioli, Sabina Verdosa.

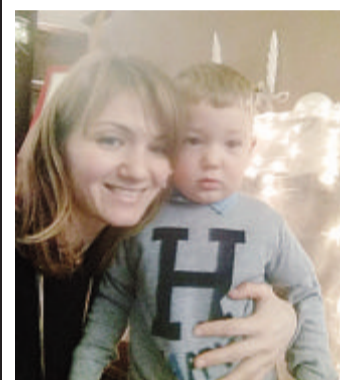
«I bambini hanno un'età compresa tra i 7 e i 14 anni - spiega la presidente - e provengono da territori tuttora altamente contaminati, dove non ci sono macchine e la bicicletta è per molti un sogno, dove l'acqua si prende al pozzo e il bagno si trova ancora in fondo al cortile. Noi li ospitiamo in estate, tra giugno e luglio, e durante il periodo natali-

zio. In estate ne arrivano di più, solitamente tra i 40 e i 45. Nel 2018 ne arriveranno 42: resteranno da noi dal 9 giugno al 21 luglio. Dal lunedì al venerdì saranno seguiti dalle loro tre accompagnatrici. Mangeranno insieme alla mensa dell'Istituto per anziani Milani di Castiglione, dove Sante e Rosa cucinano dei pranzetti eccezionali. Due volte la settimana andranno in piscina, faranno qualche gita al mare o in altre città vicine, si divertiranno con dei momenti dedicati al gioco. Il sabato e la domenica saranno invece con le famiglie che si sono offerte di ospitarli. Lo scopo del soggiorno è allontanare i bambini dalle terre contaminate in cui vivono e di offrire loro una "vacanza terapeutica" in un ambiente pulito. Bastano pochi mesi di aria buona e di buon cibo per rafforzare la loro salute, accumulare anticorpi utili ad affrontare le radiazioni e a ridurre il rischio di tumore alla tiroide o di leucemia. È l'unico modo per aiutarli, ed è per

questo che riteniamo il nostro progetto molto importante».

Ospitare questi bambini, osserva la presidente, è un grande impegno: «Ma sono molte le famiglie che danno la loro disponibilità all'accoglienza e questo ci sprona a proseguire. Ed è bellissimo vedere la piazza gremita di gente che accoglie questi piccoli. Durante la loro permanenza emergono nella comunità importanti valori di solidarietà che ci aiutano a crescere come persone e come famiglie. La diversità della lingua e delle abitudini possono determinare qualche piccolo problema, ma è nell'ordine delle cose. L'amore e il rispetto aiutano a superare tutti gli ostacoli che a prima vista possono sembrare insormontabili. Questi bambini non hanno valigie piene di costosi regali, spesso non hanno neanche le valigie. Ma hanno ugualmente qualcosa da dare: ci aiutano a riflettere sulle nostre scelte, sui veri valori, sulla nostra vita».

STORIE A LIETO FINE Quattro "bambine" di Chernobyl sono tornate in Italia per restarci



■ C'è chi da noi ha trovato lavoro. E chi, sempre da noi, ha messo su famiglia. Sono quattro le "bambine" di Chernobyl che sono tornate in Italia per restarci, memori dell'accoglienza ricevuta dalle famiglie dell'associazione "Un sogno chiamato Italia" quando davvero erano piccole.

«Due di loro - spiega la presidente - lavorano come parrucchiere a Melegnano. Sono entrambe ventenni, una si chiama Julia e l'altra Tamara. La prima è ospitata da una famiglia di Tavazzano, la seconda da una famiglia di Cervignano. Tutte e due hanno frequentato qui la scuola per diventare parrucchiere. Poi c'è un'altra ragazza, Vika, di 28 anni, ospite di una famiglia di Casale, che lavora in un ristorante di Somaglia. Mentre un'altra ragazza di 30 anni, Liubov, una delle prime bambine ospiti nel '95 dell'allora Comitato, ha scelto di vivere vicino a Crema: ha una bimba ed è in attesa del secondo figlio. Tutte e quattro si sono inserite benissimo in Italia».

Il fatto che tra gli ospiti dell'associazione ci sia stato chi ha deciso di tornare in Italia è dovuto anche all'estrema attenzione che le famiglie hanno sempre prestato all'accoglienza: «Quelle che intendono impegnarsi nell'ospitalità - ricorda la presidente - hanno l'obbligo di partecipare ad otto incontri formativi che si tengono nella nostra sede durante le otto settimane che precedono l'arrivo dei bambini: non solo approfondiscono le tematiche relative al concetto di vacanza terapeutica, ma con un breve corso di russo apprendono parole e frasi molto utili per comunicare e favorire l'inserimento degli ospiti nella nuova realtà».

Affetto e generosità fanno il resto. E anche chi decide di non tornare in Italia non dimentica mai l'esperienza vissuta. «Questi bambini non ci appartengono - conclude la presidente -, noi siamo la loro famiglia soltanto per alcune settimane. Certo è che ogni volta che ripartono si portano via i nostri cuori».

L'ACCOGLIENZA Ad ospitarli sono famiglie di Castiglione, Casale, Livraga, Santo Stefano e Sant'Angelo

Ne sono arrivati tredici, si fermeranno 16 giorni

■ Sono arrivati lo scorso 21 dicembre e si fermeranno fino al 6 gennaio. Sono i tredici bambini per i quali l'associazione "Un sogno chiamato Italia" ha organizzato il soggiorno in Italia nel periodo natalizio. Ad ospitarli sono famiglie di Castiglione, Casale, Livraga, Santo Stefano e Sant'Angelo.

«Nel gruppo - spiega la presidente dell'associazione, Carla Tarenzi - ci sono anche due mamme, una delle quali è l'accompagnatrice del gruppo. Quest'ultima la conosciamo da tanti anni, è una persona alla quale siamo molto affezionati perché da bambina, nel '95, fu una delle prime ospiti dell'allora Comitato: si chiama Nastia, allora aveva 7 anni, oggi è qui col suo bimbo di due anni e mezzo che si chiama Ivan, entram-

bi sono ospiti miei. Era venuta a trovarci anche qualche anno fa, durante il viaggio di nozze».

In ventitré anni sono stati molti i bambini accolti dalle famiglie dell'associazione. E molti sono stati anche i rapporti cresciuti nel tempo, cementati dall'affetto e dall'amicizia: «Abbiamo partecipato ai loro matrimoni, condiviso le loro gioie e le loro difficoltà. Ogni anno a maggio organizziamo un viaggio in Bielorussia per incontrare i bambini e le loro famiglie, per star loro vicini anche nelle loro case, per conoscere il loro mondo. E durante questi viaggi incontriamo anche i nostri ospiti di un tempo, ora diventati grandi».

In questi giorni i tredici bambini del soggiorno invernale stanno dunque vivendo le feste nel calore delle



case lodigiane. Felici di poter contare sull'amore di nuovi amici. Forse già desiderosi di poter tornare anche a giugno.

E a proposito del soggiorno estivo, il grazie della presidente va, oltre alle famiglie stesse, anche ai professionisti e alle realtà territoriali coinvolte nell'accoglienza di giugno e luglio: i medici, i dentisti, l'oculista,

la dermatologa che ogni anno si prendono cura dei piccoli in modo totalmente gratuito; l'amministrazione comunale di Castiglione e la parrocchia di Casalmaiocco che offrono spazi dove potersi ritrovare quotidianamente; l'Istituto per anziani Milani e coloro che con grande senso di responsabilità sociale partecipano alla raccolta fondi.